

L'esperto: a rischio l'80% dei comuni

In Sardegna solo 233 centri su 377, il 62 per cento, hanno un piano di emergenza approvato

► SASSARI

Davide Boneddu non si stanca di ripetere le accuse lanciate all'indomani delle alluvioni più devastanti. «In Sardegna l'80% dei Comuni ha almeno una parte di territorio contrassegnata da un elevatissimo rischio idrogeologico», ribadisce. Ma adesso, vista l'esiguità dei fondi disponibili dopo il Ciclone Cleopatra e l'azione svolta per eliminare i danni causati dai nubifragi, mette a fuoco un altro punto che considera fondamentale: «C'è bisogno di più sinergie – dice – Soprattutto tra Comuni, Regione e Ministeri: altrove in Italia per consentire l'avvio e il funzionamento dei cantieri continuano a esserci maggiori ambiti d'interazione da questo punto di vista».

Prassi e pratica. «La mia esperienza mi ha portato a concludere che troppo spesso gli amministratori locali elaborano progetti d'intervento, li propongono al commissario o all'Unità di missione, ma poi molte istanze restano inevase». E cita i casi di Olbia, Uras, Bitti e altri centri del Nuorese, Posada, Torpè, la stessa Torralba e diversi paesi dell'Oristane e a poca distanza.

Timori e tensioni. Preoccupa, poi, la situazione dei Piani di emergenza. «Sono solo 233 su 377, pari al 62%, i Comuni sardi dotati di questi progetti – dichiara Boneddu – Mancano quindi strumenti indispensabili per la prevenzione dei pericoli. E c'è pure di peggio: appena 147 centri sardi hanno un Piano rischio idrogeologico». Da qui l'importanza dell'istituzione degli Uffici geologici di zona.

Provvedimenti. Qualcosa, ricorda ancora Davide Boneddu, la Regione ha già fatto mettendo a disposizione un piccolo fondo per convenzionare i **geologi** a supporto delle Unioni dei co-



Davide Boneddu, presidente dell'Ordine regionale dei geologi. A lato, ricostruzioni post ciclone Cleopatra nel novembre 2013

“ DAVIDE BONEDDU
In altre zone d'Italia funziona meglio il raccordo tra progetti locali, programmazione centrale e piani elaborati su scala regionale

muni. «Ma bisogna fare di più – aggiunge – Certamente è importante ricostruire una certa strada o un ponte, danneggiato. Tuttavia occorre agire anche per le manutenzioni sul territorio e operare a favore della prevenzione».

Numeri. «In Sardegna ancora oggi un numero impressionante di ponti stradali, 337, in caso



di eventi meteorologici intensi potrebbero essere causa di inondazioni – prosegue il presidente regionale dell'Ordine dei geologici – E sono 15 i ponti ferroviari in pericolo, 128 gli edifici costruiti in aree di pertinenza fluviale, 44 le strutture fognarie che presentano problemi. E oltre 30 le opere per la difesa dei suoli non più effi-

cienti o non sottoposte a una corretta azione di controllo e manutenzione nel tempo».

Esigenze. «Se a tutte queste carenze e disfunzioni si aggiunge che quasi 200 punti di alvei o di fiumi si trovano nelle medesime condizioni, non c'è davvero di che stare tranquilli», ammonisce in conclusione Boneddu. (pgp)

LE CIFRE

660

MILIONI DI EURO: È IL CONTEGGIO DEI DANNI CAUSATI IN SARDEGNA DAL CICLONE CLEOPATRA

184

I MILIONI SPENDIBILI SULLA BASE DEGLI STANZIAMENTI FINORA STABILITI DA REGIONE, UIE E GOVERNO DOPO LE ULTIME PIÙ GRAVI TRE ALLUVIONI

280

I CHILOMETRI QUADRATI DI TERRITORIO DOVE SUSSISTONO PERICOLI D'INONDAZIONE

1.523

I FENOMENI FRANOSI CENSITI, SU UNA SUPERFICIE COMPLESSIVA DI 1.471 CHILOMETRI QUADRATI, PARI AL 10% DELL'INTERA ESTENSIONE DELL'ISOLA

337

I PONTI STRADALI CHE, SECONDO L'ORDINE DEI **GEOLOGI**, POTREBBERO CONTRIBUIRE ALLE INONDAZIONI IN CASO DI "EVENTI METEO INTENSI"

128

GLI EDIFICI COSTRUITI IN AREE DI PERTINENZA FLUVIALE, CON 44 STRUTTURE E IMPIANTI FOGNARI GIUDICATI ANCORA DEL TUTTO INSUFFICIENTI E INADEGUATI

198

I TRATTI DI FIUMI E TORRENTI CHE NECESSITANO DI MANUTENZIONI PIÙ ADEGUATE E COSTANTI

